

datesi fra loro per un'azione comune in favore delle provincie balcaniche insorte, indussero la Porta, dopo una lunga e faticosa azione diplomatica, ad accordare ad esse qualche vantaggio in fatto d'amministrazione pubblica, a prolungare l'armistizio colla Serbia fino alla fine di febbraio 1877 ed aprire con essa trattative di pace.

La Russia intanto seguitava, parallelamente all'azione diplomatica, i suoi preparativi militari e sul finire del dicembre 1876 aveva già concentrato sui confini dei Principati Danubiani un esercito di duecentomila uomini pronto ad intraprendere le operazioni di guerra: essa consigliava ed incoraggiava la Serbia a non concludere la pace colla Turchia, onde si ebbe per qualche tempo lo strano spettacolo che il vinto rifiutava le favorevoli condizioni di pace che gli offriva il vincitore.

La Serbia dovette infine arrendersi ai consigli delle potenze e la pace venne conclusa prima dello spirare dell'armistizio fra essa e la Porta, la quale riconobbe pel Principato *lo statu quo ante bellum*.

Riuscirebbe troppo lungo ed anche fuor di luogo l'espore anche sommariamente l'intricata campagna diplomatica che precedette la guerra del 1877-78: è sufficiente conoscere nel caso nostro che la guerra venne limitata fra la Russia e la Turchia e che le altre grandi potenze europee si affrettarono a dichiarare la loro neutralità. Fin dal principio delle operazioni di guerra però si unì alle forze russe il piccolo